

Approfondimento sulla sessione plenaria del CdR 05 - 06 dicembre 2018

Il 5 ed il 6 dicembre 2018 i membri del Comitato delle regioni si incontreranno nella 132° sessione plenaria. 21 i pareri che saranno discussi all'ordine del giorno (19 nella rev. 03 del Progetto di OdG che sarà finalizzato il 4 dicembre).

Nella prima giornata è previsto un dibattito sul futuro della politica di coesione con Corina Crețu, commissaria europea responsabile per la politica regionale, e a seguire saranno discussi i pareri della commissione COTER sui Regolamenti, tra cui:

-il Parere sul Regolamento disposizioni comuni, relatori Catuscia Marini (IT/PSE) e Michael Schneider (DE/PPE), ulteriore approfondimento a pag. 7;

-il Parere sul Fondo europeo di sviluppo regionale e sul Fondo di coesione

Relatore: Michiel Rijsberman (NL/ALDE)

Nel parere, riferito alla proposta di regolamento COM(2018) 372 final, si esprimono le perplessità comuni alla maggior parte dei pareri della commissione COTER sui Regolamenti. Si manifesta infatti molta preoccupazione in merito alla proposta della Commissione relativa al prossimo Quadro finanziario pluriennale post 2020, che prevede una forte diminuzione del bilancio del Fondo di coesione ed un taglio al bilancio per la cooperazione territoriale europea, nonostante quest'ultima sia stata riconosciuta come una delle politiche con il valore aggiunto più tangibile dell'UE. Un'altra preoccupazione è costituita dal fatto la concentrazione tematica del FESR sia molto incentrata a livello nazionale e poco a livello locale; questo meccanismo di ripartizione centralizzata dei fondi si pone infatti in contrasto con l'approccio basato sul territorio e con il principio di governance multilivello della politica di coesione. Tra i punti di forza della proposta si segnala invece l'applicabilità della politica di coesione a tutte le regioni dell'UE, con la maggior parte delle risorse concentrate sulle zone più vulnerabili, ed il fatto che FESR e Fondo di coesione siano riuniti in un unico regolamento che stabilisce le norme applicabili ad entrambi i fondi.

-il Parere sulla Cooperazione territoriale europea (CTE), relatrice: Marie-Antoinette Maupertuis (FR/EA)

Il documento di riferimento del parere è rappresentato dalla COM(2018) 374 final. Nella relazione, seppur si ribadisce la contrarietà alla riduzione di bilancio proposta dalla Commissione, si evidenziano diversi spunti positivi contenuti nella proposta di regolamento. Tra questi si sottolinea l'importanza del programma Interreg, che si è rivelato indispensabile per molte amministrazioni regionali, sia per lo scambio di competenze e di buone pratiche finalizzato al raggiungimento di obiettivi importanti, sia per stabilire contatti umani tra gli enti regionali e promuovere così l'identità europea. Una criticità è rappresentata invece dal passaggio della cooperazione transfrontaliera marittima dalla componente 1 ("cooperazione transfrontaliera") alla componente 2 ("cooperazione transnazionale"); questo infatti potrebbe portare la cooperazione transfrontaliera marittima a disperdersi nel più ampio contesto della cooperazione transnazionale. Nel parere sono riprese infine alcune raccomandazioni già contenute in altri pareri del CdR, ad esempio l'opposizione alla riduzione dei tassi di cofinanziamento dell'UE, già espressa nel parere sul regolamento disposizioni comuni.

-Il Parere sul meccanismo transfrontaliero, relatore: **Bouke Arends** (NL/PSE)

Nel parere, che ha a riferimento la COM(2018) 373 final, si apprezzano gli sforzi messi in campo dalla Commissione per concretizzare un migliore sfruttamento del potenziale delle regioni frontaliere e per contribuire alla crescita e allo sviluppo sostenibile, ma si chiedono al contempo chiarimenti alla

Commissione su come questo meccanismo possa essere applicato insieme ai meccanismi ed alle soluzioni già esistenti negli Stati membri. Si ritiene inoltre che il meccanismo europeo, in determinate circostanze e se integrato ai programmi Interreg, possa semplificare l'attuazione dei progetti transfrontalieri.

Infine, pur riconoscendo la necessità di delimitare l'ambito di applicazione territoriale del regolamento, nel parere si chiede di effettuare a cinque anni dall'entrata in vigore una nuova valutazione dell'ambito di applicazione geografico e tematico.

-il Parere sul Fondo sociale europeo Plus, relatrice: Susana Díaz Pacheco(ES/PSE).

Nel parere, riferito alla COM(2018) 382 final, si sottolinea l'importanza del FSE+ quale principale strumento per investire nelle persone e migliorare la qualità della vita di cittadini e cittadine dell'UE. Si esprime inoltre apprezzamento per l'introduzione di nuovi obiettivi quali l'occupazione giovanile, l'ulteriore promozione dell'inclusione sociale e della salute e la riduzione della povertà. Si manifesta disaccordo invece sulla separazione del FSE+ dal FESR e dal Fondo di coesione, in quanto questa scissione potrebbe comportare una possibile disintegrazione della politica di coesione nel quadro finanziario pluriennale successivo al 2027, come accaduto con il FEASR. Un'altra criticità è rappresentata dalla scarsa visibilità degli enti regionali e locali nella proposta di regolamento, gli ERL sono infatti amministrazioni importantissime nella gestione del Fondo e dovrebbero ricoprire un ruolo più centrale, soprattutto in quei Paesi caratterizzati da un elevato grado di decentramento politico e amministrativo. Inoltre si esprime preoccupazione per la riduzione della dotazione finanziaria in una proposta che stabilisce per l'FSE+ nuovi ed ulteriori obiettivi, che dovranno essere raggiunti con meno risorse a disposizione. Infine, in materia di immigrazione ed accoglienza, nel parere si ritiene necessario adoperarsi per una maggiore complementarità del FSE+ con il Fondo Asilo e migrazione, in modo da evitare la sovrapposizione dei due strumenti.

Sarà poi discusso un parere della Commissione NAT, di particolare interesse per la delegazione italiana che più volte è intervenuta sul tema:

-il Parere sulla riforma della politica agricola comune (PAC), Relatore:Guillaume Cros (FR/PSE), che presenta un elevato numero di proposte emendative al testo della Commissione.

Raggiungere un migliore equilibrio territoriale sarà cruciale per la futura politica agricola comune. Il parere è negativo sulla proposta della Commissione di ridurre del 28% il bilancio del FEASR e sottolinea quanto questo sia in contrasto con l'obiettivo della coesione territoriale sancito dal trattato di Lisbona. Il CdR chiede pertanto un rafforzamento del secondo pilastro della politica agricola comune al fine di mantenere i territori rurali vivi e vicini all'Unione europea. I leader locali chiedono infatti che venga mantenuto e rafforzato il ruolo chiave svolto dalle regioni europee nella gestione e nell'attuazione della PAC, in particolare per il secondo pilastro, al fine di adeguare le scelte politiche a specifiche caratteristiche territoriali e settoriali. Il Comitato delle regioni ha anche chiesto una più equa distribuzione dei pagamenti diretti, in particolare attraverso l'introduzione obbligatoria del pagamento redistributivo per favorire una più efficace redistribuzione degli aiuti ai piccoli e medi agricoltori.

Si approveranno inoltre i pareri ECON:

-Il Parere sul Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG)

Relatore generale: Ximo Puig (ES/PSE)

Documento di riferimento: COM(2018) 380 final. Nel parere si mette in evidenza la scarsa visibilità ed il mancato riconoscimento del potenziale degli enti regionali per quel che concerne la loro partecipazione ed il loro coinvolgimento nel FEG, e si invitano la Commissione e gli Stati membri a rafforzare la cooperazione con gli enti locali e regionali, nonché con gli altri soggetti interessati (in particolare le parti sociali), per

predisporre le risorse giuridiche, finanziarie e organizzative che ne consentano la partecipazione e la collaborazione allo sviluppo di questi settori. Inoltre si invita a prevedere nella proposta un approccio più coordinato tra il FEGe il FSE+ anche allo scopo di contribuire a prevenire la disoccupazione.

-ilParere sul programma di sostegno alle riforme e la Funzione europea di stabilizzazione degli investimenti, relatrice: Olga Zrihen (BE/PSE)

Documenti di riferimento: COM(2018) 391 final e COM(2018) 387 final.

In merito alla proposta di regolamento che istituisce il programma di sostegno alle riforme si rileva la mancanza di una definizione di "riforme strutturali" nel contesto della governance economica dell'UE e del possibile sostegno fornito attraverso i programmi dell'UE. L'ambito delle riforme strutturali ammissibili al sostegno dell'UE dovrebbe essere infatti limitato ai settori strategici che hanno rilievo ai fini del raggiungimento degli obiettivi previsti nel Trattato UE. Si sostiene inoltre che l'accesso degli enti locali e regionali allo strumento di assistenza tecnica nell'ambito del programma dovrebbe essere incentivato in maniera proattiva a tutti i livelli di governo. Si rileva pertanto la necessità di un insieme unico e trasparente di orientamenti per il coordinamento di tutte le misure finanziate dall'UE che offrono assistenza tecnica e sostengono lo sviluppo di capacità nell'ambito del nuovo QFP.

In merito alla Funzione europea di stabilizzazione degli investimenti, si rileva che la stabilizzazione macroeconomica non è attualmente riconosciuta come un obiettivo esplicito del bilancio dell'UE, e questo rappresenta un limite alla reale portata dell'azione dell'EISF.

-Il Parere sul programma per il mercato unico, relatore: **Deirdre Forde** (IE/PPE)

- Il programma InvestEU, relatore: Konstantinos Agorastos (EL/PPE)

Documento di riferimento: (COM(2018) 439 final).

Nel parere si apprezza l'obiettivo perseguito dalla Commissione europea di sostenere ulteriormente gli investimenti in Europa e si chiede di far figurare tra gli obiettivi del programma InvestEU la coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione. In particolare si sottolinea che il programma dovrà essere orientato al conseguimento di risultati, in particolare alla creazione di posti di lavoro, al superamento delle disparità regionali ed al finanziamento di progetti economicamente sostenibili. Per conseguire in modo efficace questi obiettivi il programma dovrà essere inoltre attuato in stretta collaborazione con gli enti locali e regionali. Inoltre si evidenzia come la proposta InvestEU della Commissione abbia la potenzialità di semplificare l'utilizzo degli strumenti finanziari per gli intermediari e i destinatari finali, come richiesto in più occasioni dal CdR. Nel parere infine si accolgono con favore la prosecuzione del portale dei progetti di investimento europei (PPIE) e del polo europeo di consulenza sugli investimenti (PECI).

Saranno inoltre discussi i seguenti pareri della commissione ENVE:

-IlParere sul programma spaziale dell'Unione e l'Agenzia dell'Unione europea per il programma spaziale, relatore: Andres Jaadla (EE/ALDE)

Il Parere sulla Proposta di regolamento sui requisiti minimi per il riutilizzo dell'acqua, relatore: Oldřich Vlasák (CZ/ECR)

Nella giornata di giovedì 6 dicembre si terrà un dibattito sulle questioni degli enti locali e regionali in relazione al recesso del Regno Unito dall'UE con Michel Barnier, capo negoziatore della Commissione europea per la BREXIT.

Sarà discusso un parere della commissione CIVEX:

-Vicinato e resto del mondo, relatore generale: Hans Janssen (BE/ALDE)

Riferimenti: COM(2018) 460 final, COM(2018) 461 final, COM(2018) 465 final.

Nel parere si accolgono positivamente le proposte della Commissione relative al quadro finanziario pluriennale (QFP) per il periodo 2021-2027, in particolare quelle sul nuovo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI) e sul proseguimento dello strumento di assistenza preadesione (IPA) con l'IPA III. A questo proposito si chiede che il nuovo strumento NDICI stimoli e finanzi anche i progetti su piccola scala e che agevoli ulteriormente lo sviluppo della capacità degli enti locali e regionali, affinché siano in grado di svolgere meglio il loro ruolo di coordinamento per lo sviluppo territoriale e di rafforzamento dei collegamenti tra aree urbane e rurali. Infine si intende invitare le istituzioni dell'UE a garantire che tali enti dispongano delle risorse necessarie per riuscire a localizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Della commissione SEDEC saranno discussi:

-il Parere su Europa creativa e una nuova agenda europea per la cultura, relatore: János Ádám Karacsony (HU/PPE) previsto nel primo draft di OdG della sessione plenaria, ma non presente nella rev. 3 dell'agenda del CdR. Riferimenti: COM(2018)267 final, COM(2018)366 final.

Nel parere si propone di rafforzare ulteriormente il riferimento al ruolo chiave degli enti locali e regionali nel promuovere e valorizzare la cultura delle proprie comunità e si chiede pertanto di rafforzare la partecipazione di tali enti al programma Europa creativa. Inoltre si auspica che gli enti regionali e locali siano consultati sistematicamente nella definizione, attuazione e gestione delle misure intese a fornire finanziamenti ai settori culturali e creativi in tutta Europa, prestando attenzione a garantire un'ampia copertura geografica. Si sottolinea infatti come tali enti abbiano contribuito ad incentivare l'economia locale riuscendo ad integrare con successo il settore culturale e creativo nelle proprie strategie di sviluppo.

Infine nel parere si accoglie con favore il fatto che la nuova agenda europea per la cultura riconosca la necessità di un cambiamento radicale da una visione di tipo STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) a una di tipo STEAM, che includa anche le arti.

-il Parere sul Corpo europeo di solidarietà e nuova strategia dell'UE per la gioventù, relatore: Matteo Luigi Bianchi (IT/ECR) ulteriore approfondimento a pag. 8-9;

-Il Parere sul Programma Erasmus per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport, relatore: Ulrike Hiller (DE/PSE), previsto nel primo draft di OdG della sessione plenaria, ma non presente nella rev. 3 dell'agenda del CdR.

-il Parere sul Programma Europa digitale (2021-2027), relatore: Markku Markkula (FI/PPE)

Riferimento: COM(2018) 434 final.

Nel parere si accoglie con favore la proposta legislativa relativa al nuovo programma Europa digitale e si apprezza la proposta della Commissione di integrare la digitalizzazione, la ricerca e l'innovazione in tutti i

principali programmi dell'UE. In questo ambito si intende sottolineare il ruolo centrale delle città e delle regioni nella fornitura di servizi digitali ai cittadini, sia nella raccolta, nella qualità e nell'utilizzo dei dati che nell'accesso agli stessi. Esse infatti garantiscono infrastrutture digitali sicure e interoperabili per i flussi transfrontalieri di dati nell'economia digitale ed hanno un ruolo fondamentale anche nel contrasto alla criminalità informatica e nella data security. Si apprezzano inoltre gli investimenti del programma Europa digitale nelle infrastrutture digitali avanzate ad alta capacità come le reti 5G, necessarie per implementare i servizi e le tecnologie digitali in tutta l'Europa. Pertanto il CdR chiede una celere standardizzazione delle reti 5G al fine di garantire l'interoperabilità delle reti di telecomunicazione e raccomandando di abbinare l'utilizzo transfrontaliero delle tecnologie digitali all'abbattimento degli ostacoli giuridici e di altra natura a tale cooperazione per favorire lo sviluppo dell'economia digitale.

Si riprenderà con la discussione dei pareri di iniziativa della commissione ECON:

-il Parere sulla Tassazione dell'economia digitale, relatore: Jean-Luc Vanraes (BE/ALDE)

-il Parere sul Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile, relatore: Tilo Gundlack (DE/PES)

Si accoglie con grande favore il Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile pubblicato dalla Commissione l'8 marzo 2018, e se ne condividono gli obiettivi in esso contenuti. Inoltre si apprezza la disponibilità a consentire al settore finanziario e agli investitori privati di contribuire al raggiungimento degli ambiziosi obiettivi comuni relativi al clima e alla sostenibilità. Nel parere si sottolinea inoltre l'importanza degli enti locali e regionali, in quanto responsabili di gran parte degli investimenti nelle infrastrutture per il trasporto, le telecomunicazioni, l'energia, le risorse idriche e la gestione dei rifiuti, le quali, in senso lato, svolgono un ruolo importante come precursori di uno sviluppo sostenibile. A questo proposito, si evidenzia il ruolo essenziale che gli ERL ricoprono nello sviluppo della resilienza ai fenomeni climatici.

Della commissione ENVE sarà discusso:

-Il Parere sui modelli di proprietà locale dell'energia e ruolo delle comunità energetiche locali nella transizione energetica in Europa, relatrice: Mariana Gâju (RO/PES)

Riferimento: lettera di consultazione da parte della presidenza austriaca.

Nel parere si riconosce l'importanza del ruolo dell'energia nello sviluppo economico delle collettività locali e si sostiene che le "collettività dell'energia locali" (CEL) possono svolgere un ruolo importante nella transizione energetica e nello sviluppo di tecnologie energetiche sostenibili, in quanto esse dispongono degli incentivi per coinvolgere tantissimi cittadini nel processo di transizione a vantaggio dell'intera collettività. Si richiede inoltre un coordinamento più stretto, in materia energetica, tra le politiche dell'UE e quelle applicate dagli Stati membri a livello regionale al fine di favorire uno sviluppo regionale sostenibile. Infine vengono fatte raccomandazioni specifiche per i decisori a livello europeo, nazionale, regionale e locale.

Infine il parere della commissione CIVEX:

-Il Parere sul Pacchetto sull'allargamento, relatore: Franco Iacop (IT/PSE), ulteriore approfondimento a pag. 6.

I lavori si chiuderanno alle ore 13.00 di giovedì 6 dicembre 2018.

PROGETTO DI PARERE: Pacchetto Allargamento 2018

Relatore: **Franco Iacop (IT/PSE)**, Consigliere regionale del Friuli Venezia Giulia

Documento di riferimento

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sulla politica di allargamento dell'UE, COM(2018) 450 final.

Si tratta di un parere d'iniziativa atto a fornire le raccomandazioni politiche del Comitato rispetto alla Politica di Allargamento presentata dall'UE.

Il contesto.

La strategia a medio termine per la politica di allargamento dell'UE è stata delineata dalla Commissione europea nel novembre 2015. Il programma riguarda attualmente i Balcani occidentali e la Turchia.

I primi Paesi candidati con cui sono stati avviati i negoziati di adesione sono stati la Turchia (2005), il Montenegro (2012) e la Serbia (2014). Il 17 aprile 2018 la Commissione europea ha raccomandato inoltre al Consiglio di avviare i negoziati di adesione anche con l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia (candidata dal 2005) e con l'Albania (2014). Bosnia-Erzegovina e Kosovo sono invece potenziali candidati dal 2016.

Nell'ultimo anno sia la presidenza bulgara (Vertice di Sofia), che quella austriaca, hanno rilanciato la centralità del processo di allargamento dell'UE nella strategia europea e posto tra le priorità programmatiche del proprio semestre di presidenza il rafforzamento del partenariato con i Paesi dei Balcani occidentali.

La recente COM(2018) 450 final dell'UE traccia un bilancio dei progressi compiuti nell'attuazione della politica di allargamento alla fine di gennaio 2018 ed incoraggia i paesi interessati a proseguire con le riforme politiche ed economiche volte a garantire il rispetto dei criteri di adesione stabiliti nel Consiglio europeo di Copenaghen (1993): stato di diritto, giustizia, diritti fondamentali e rispetto e tutela delle minoranze. Nonostante il rinnovato impegno europeo in materia di allargamento, si è registrato tuttavia un forte allontanamento della Turchia dal percorso di avvicinamento all'UE, mentre nei Balcani occidentali il rallentamento dell'azione riformista finalizzata all'adesione ha portato all'insorgere di dubbi e scetticismo tra i cittadini. Inoltre le nuove dinamiche della cooperazione territoriale europea delineate dalle recenti proposte legislative della Commissione in materia di coesione (Interreg) e allargamento (IPA III), hanno portato finora ad un coinvolgimento troppo marginale degli enti locali e regionali (ERL) degli stati candidati o potenziali nel processo di preparazione all'adesione.

Gli obiettivi

La Politica di Allargamento rappresenta una priorità programmatica per l'UE; mentre nei Balcani occidentali alcuni segnali positivi fanno auspicare ad un rilancio del percorso di avvicinamento all'UE, i gravi arretramenti avuti in materia di Stato di diritto e di tutela delle libertà fondamentali in Turchia destano delle preoccupazioni. Nel parere si esprime rammarico per la mancanza di un riferimento esplicito alla situazione degli ERL nel documento di sintesi del pacchetto di allargamento. Gli ERL infatti in virtù del loro rapporto diretto con la popolazione, rivestono un ruolo fondamentale sia nel far conoscere i vantaggi dell'adesione all'UE, sia nel garantire l'attuazione dell'acquis dell'UE. Per favorirne il coinvolgimento, nel parere si invita la Commissione a ripristinare la *Local Administration Facility*, il *Regional Training Programme* ed a sperimentare il programma *Sigma* presso gli ERL dei paesi candidati. Inoltre per favorire l'allargamento, la cooperazione ed il trasferimento di know-how tra le amministrazioni pubbliche dei paesi degli Stati Membri e quelle di Paesi candidati e potenziali, si invita la Commissione a predisporre delle modalità operative per l'utilizzo dei programmi TAIEX e TWINNING, due strumenti di *institution-building* ed assistenza tecnica importantissimi per la cooperazione tra Stati membri e Paesi coperti dalla politica di allargamento dell'UE.

PROGETTO DI PARERE: Regolamento sulle disposizioni comuni

Correlatori: **Catiuscia Marini (IT/PSE)**, Presidente della regione Umbria, **Michael Schneider (DE/PPE)** Sottosegretario alla presidenza e rappresentante del Land Sassonia-Anhalt presso il governo federale tedesco

Documento di riferimento

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti, COM(2018) 375 final.

Si tratta di un parere legislativo atto ad emendare o integrare la Proposta di Regolamento UE, intervenendo anche se solo con potere consultivo, nel processo di formazione della normativa UE.

Il contesto.

Il 2/05/2018 la Commissione ha adottato la proposta per il prossimo QFP per il periodo 2021-2027. La semplificazione amministrativa è stata definita un obiettivo essenziale nel documento di riflessione sulle finanze dell'Unione, attualmente infatti l'insieme di regole e procedure che disciplinano i fondi europei comportano un onere eccessivo per i gestori dei programmi e i beneficiari finali. La proposta di regolamento sulle disposizioni comuni della Commissione COM(2018) 375 final è mirata a ridurre la frammentazione delle regole tra fondi e forme finanziarie ed a rendere più semplice, flessibile ed efficace la politica di coesione. Il nuovo regolamento stabilisce infatti un insieme di disposizioni comuni per sette fondi a gestione concorrente: il Fondo di coesione (FC), il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo Plus2 (FSE+), il Fondo Asilo e migrazione (AMIF), lo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti (BMVI) ed il Fondo per la Sicurezza interna (FSI). La proposta della Commissione non sostituisce il regolamento esistente (UE) n. 1303/2013, che continua a disciplinare i programmi adottati nel periodo 2014-2020, ma prevede un insieme di proposte riferite ad un'Unione di 27 stati, in considerazione della Brexit, che dovrebbero avere applicazione dal 01/01/2021.

Gli obiettivi

Il parere valuta positivamente la volontà di ricorrere ad una modernizzazione della politica di coesione ed auspica che ulteriori misure di semplificazione possano essere disposte anche in materia di aiuti di Stato. Si apprezza la riduzione degli obiettivi da 11 a 5, il fatto che la politica di coesione continui ad essere disponibile per tutte le regioni dell'UE e che si basi sull'approccio della gestione concorrente, ma si evidenzia che, in linea con i principi di sussidiarietà, governance multilivello e del partenariato, il ruolo degli ELR dovrebbe essere rafforzato. Il parere chiede dunque di includere come allegato nel progetto di regolamento l'attuale codice di condotta sul partenariato, che garantirebbe il giusto coinvolgimento degli ERL. Si esprime invece preoccupazione per l'assenza del fondo FEASR nella proposta di regolamento ed essendo lo sviluppo rurale una componente fondamentale degli obiettivi della politica di coesione, il CdR ne richiede la reintroduzione. In merito alla gestione finanziaria propostasi sottolinea invece la necessità di accrescere il tasso di prefinanziamento, di mantenere la regola n+3 per ridurre l'onere amministrativo che altrimenti graverebbe sui programmi e di bloccare i tassi di cofinanziamento al livello attuale (+15% rispetto alla proposta). Nel parere si ribadisce infine come i pagamenti ai beneficiari finali non dovrebbero essere influenzati da un'indebita imposizione di condizionalità macroeconomiche da parte dello stato membro.

Si invita dunque la Commissione ad aggiornare gli allegati del RDC sulla base degli emendamenti contenuti nel parere.

PROGETTO DI PARERE:Il corpo europeo di solidarietà e la nuova strategia dell'UE per la gioventù

Relatore generale: **Matteo Luigi Bianchi (IT/ECR)**, Sindaco del Comune di Morazzone (VA) Vice-Presidente dell'ANCI

Documenti di riferimento

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma "corpo europeo di solidarietà" e abroga i regolamenti [regolamento sul corpo europeo di solidarietà] e (UE) n. 375/2014, COM(2018) 440 final

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Mobilitare, collegare e responsabilizzare i giovani: una nuova strategia dell'UE per la gioventù, COM(2018) 269 final

Si tratta di un parere legislativo atto ad emendare o integrare la Proposta di Regolamento UEE a fornire raccomandazioni politiche.

Il contesto

Nel 2016 i leader dell'UE hanno riconosciuto la necessità di intervenire a sostegno dei giovani impegnandosi nella tabella di marcia del vertice di Bratislava (16 settembre 2016). Con la COM(2018) 269 final la Commissione ha voluto delineare il percorso verso una nuova strategia dell'UE per la gioventù, destinata a rafforzare il legame tra l'UE e i giovani attraverso modalità di dialogo inclusive e digitali, volte a creare un contesto più efficace nel quale recepire e trasmettere le idee dei giovani e condividere informazioni sugli interventi adottati a loro favore. La strategia è mirata inoltre ad incrementare il proprio impatto a livello locale, rispettando al contempo le competenze di ogni singolo livello di governance.

In questo contesto la solidarietà è fondamentale per il progetto europeo, in quanto in grado di guidare i giovani verso un'Europa migliore. L'impegno europeo verso la solidarietà è stato ribadito in occasione del 60° anniversario della firma del trattato di Roma, momento in cui è stata sottoscritta la dichiarazione di Roma che rappresenta l'impegno a rafforzare l'unità e la solidarietà per rendere l'UE più forte e più resiliente. La comunicazione della Commissione europea "Un corpo europeo di solidarietà", del 7 dicembre 2016 ha avviato, come primo risultato delle priorità di azione individuate nella tabella di marcia di Bratislava, la prima fase del corpo europeo di solidarietà. L'obiettivo del corpo europeo di solidarietà è quello di dare occasione ai giovani in tutta l'UE di dare prova di solidarietà e sviluppare le loro competenze. La COM(2018) 440 final prevede di estendere l'ambito del corpo europeo di solidarietà al sostegno di operazioni di aiuto umanitario nei paesi terzi, compresi quelli situati nel vicinato delle regioni ultraperiferiche dell'UE. Questo contribuirebbe ad affrontare non solo le necessità sociali insoddisfatte in Europa, ma anche le sfide umanitarie nei paesi terzi.

Gli obiettivi

Nel parere si ribadisce la necessità di una politica giovanile che sia integrata in tutte le politiche dell'Unione e che incoraggi la cooperazione transettoriale, interregionale e transfrontaliera. Si ritiene altrettanto importante il riconoscimento di una cooperazione formale tra l'*EU Youth Coordinator* ed il CdR, che rimane il primo portavoce delle esigenze locali e regionali in materia di politiche giovanili. Con il parere si vuole anche assicurare la massima inclusione dei giovani provenienti da ogni background, in modo da garantire pari opportunità ed integrazione sociale per tutti, anche attraverso l'*EU Youth dialogue*. Inoltre pur apprezzando l'applicazione di una tracciabilità sistematica della spesa UE sostenuta per i programmi giovanili, si auspicano futuri incrementi finanziari anche per riequilibrare i Paesi UE maggiormente colpiti

dal cosiddetto fenomeno della “fuga dei cervelli”. Si raccomanda inoltre di incentivare i finanziamenti per rafforzare le attività di volontariato, le quali dovranno anche prevedere il rilascio di specifici certificati ESC per il riconoscimento delle competenze acquisite. Infine si ribadisce che per garantire la massima diffusione a livello locale e regionale del corpo europeo di solidarietà dovrà essere compiuta una efficace attività di pubblicizzazione delle opportunità di solidarietà offerte e per garantire massima qualità nella fase di realizzazione dei progetti dovranno essere velocizzate le fasi di valutazione. In ultimo nel parere si intende sottolineare che la proposta del corpo europeo di solidarietà dovrà essere attuata nel rispetto del principio di sussidiarietà, coinvolgendo enti locali e regionali sin dalla prima fase di attuazione.